

**W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E
RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI,
WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI,
CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ**

W 3.2 A |

Coordinatori: Carlo Cellamare, Maddalena Rossi
Discussant: Carlo Gasparri, Gabriella Esposito
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Arturo Lanzani

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 A |

Coordinatori: Carlo Cellamare, Maddalena Rossi
Discussant: Carlo Gasparrini, Gabriella Esposito
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Arturo Lanzani

INTRODUZIONE

Carlo Cellamare e Maddalena Rossi

Il vocabolario dello sviluppo urbano ha acquisito negli ultimi anni formule nuove e più adeguate a descrivere i tratti costanti che accompagnano la transizione dei territori contemporanei. Una di queste è sicuramente la metafora del metabolismo urbano e territoriale in base alla quale i territori sono considerati sistemi evolutivi altamente complessi caratterizzati da una condizione di circolarità dinamica, transcalare e interconnessa di flussi di materia e di energia che produce una continua riscrittura e riorganizzazione dello spazio urbano.

La metafora metabolica, al centro delle riflessioni dei lavori presentati nel Workshop 3.2.A "Nuovi metabolismi urbani e relazioni spaziali di (o per) servizi, welfare ed economie relazionali, circolari e della reciprocità", sembra costituire una possibile cornice di riferimento da un lato, per leggere le dinamiche insediative attualmente in atto al fine di coglierne il carattere di estrema vulnerabilità e dall'altro, per pensare e realizzare scenari di ricomposizione spaziale ancorati alla garanzia di riproducibilità delle risorse locali e attivati attraverso il protagonismo attivo delle nuove comunità.

I contributi hanno restituito un panorama assai ricco e variegato di esperienze di sperimentazione e di innovazione ecologica, economica e sociale attualmente in atto nei territori contemporanei che denota una diffusa capacità degli stessi di riorganizzarsi in un nuovo sistema di relazioni, strutture e processi a partire dal ripensamento dei cicli di vita delle risorse in esaurimento, come il

suolo, l'energia e l'acqua, ma anche di tessuti edilizi esistenti degradati, sottoutilizzati o inutilizzati e di modelli industriali e tecnologie ingegneristiche ormai obsoleti o abbandonati. Seguendo il filo del ragionamento proposto dagli autori, l'ecosistema territoriale diviene la base concettuale per operare nella promozione di processi innovativi di riqualificazione e rigenerazione di città e di territori resilienti e si nutre delle attività di ricostruzione dell'autosostenibilità prodotta dalla comunità allorché questa decida di riappropriarsi dei cicli ecologici producendo una metamorfosi delle dinamiche sociali, economiche e spaziali locali. Nelle esperienze narrate assume infatti particolare spessore il protagonismo degli abitanti nel suo carattere molteplice di creatività, identità e partecipazione che connota pratiche di 'resilienza urbana' spesso geograficamente molto distanti tra di loro, ma tutte caratterizzate da un certo vitalismo e da una spiccata forza trasformativa e che, ripartendo dalla riconnessione dei cicli ecologici, generano sovente nuove opportunità produttive e lavorative, sperimentano nuove forme di welfare e propongono multiformi attività di ricomposizione spaziale, tessendo, al contempo nuovi e complessi sistemi di relazioni virtuose tra insediamento umano e ambiente.

Il carattere di evidente transcalarità delle esperienze narrate, dal singolo manufatto infrastrutturale vittima dell'obsolescenza delle tecnologie sviluppate negli ultimi 50 anni, al quartiere urbano, fino al sistema territoriale locale nella sua complessità, sembra essere quello che più di ogni altro apre la riflessione concettuale intorno ad esse ed invita ad esperimenti molteplici. Di poi le stesse aprono

una importante sfida disciplinare che è quella di trasformarsi da puntuali esperienze 'innesco' in un ritrovato modo di trasformare e i territori della contemporaneità in chiave ecosistemica e sostenibile in una componente strutturale e ordinaria di un nuovo modo di governo e pianificazione degli stessi.

•• [Miglior paper Workshop 3.2 A]

PAPER DISCUSSI

•• Francesco Abbamonte, Klarissa Pica, Federico Sartori

Il concorso di idee come forma di attivazione e produzione sociale. L'esperienza di Si.Re.Ne

•• **Andrea Aragone, Marco Ranzato**
lôt d'Eau: un progetto collettivo attraverso l'acqua

•• Valentina Bonello, Giulio Pedrini, Francesca Gambarotto
Rigenerazione e città in transizione: quale cambiamento nelle aree produttive d'interfaccia tra Mestre e Marghera? Evoluzione dell'impresa e del lavoro

•• Daniele Caruso
La gestione integrata delle acque come strategia resiliente nel progetto della città contemporanea

•• Giovanni Castaldo, Martino Mocchi
Lo sviluppo locale dei territori montani verso una resilienza socio-economica, ambientale e paesaggistica. Il caso dello Ski-Dome di Selvino (BG, Italia)

•• Gaia Daldanise, Antonia Gravagnuolo, Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Maria Cerreta, Gabriella Esposito De Vita
Economie circolari per il patrimonio culturale: processi sinergici di riuso adattivo per la rigenerazione urbana

•• Claudia Faraone, Luca Nicoletto, Michelangelo Savino
Rigenerazione e città in transizione: quale cambiamento nelle aree d'interfaccia tra città e zone produttive-industriali? Tra Mestre e Marghera: costellazione di attori, moltitudine di azioni e paesaggi d'inerzia

•• Claudia Faraone, Maria Chiara Tosi
Tra Mestre e Marghera: un territorio in transizione

•• Luca Gullì, Michele Zazzi
Metamorfosi di lungo periodo degli standard urbanistico-edilizi in Emilia-Romagna

•• Luca luorio
Demolizione e conservazione delle dighe americane: le storie dei fiumi Klamath e Allegheny

•• Ludovica Marinaro
Changing image and cultural metabolism of Mediterranean Port City

•• Mariavaleria Mininni, Sergio Bisciglia, Giulia Gicchè, Vittoria Santarsiero
MATERA MENO UNO. Sistema urbano del cibo tra storie locali e nuovi modelli di consumo

•• Mariavaleria Mininni, Sergio Bisciglia,
Giulia Gicchè, Vittoria Santarsiero
Nuove geografie urbane del cibo e cultura
alimentare. Matera capitale contadina del XXI
secolo?

•• Chiara Nifosi, Marialessandra Secchi
Attorno alla Laguna. Paesaggi produttivi locali
nel territorio di Divjakë

•• Stefano Pendini, Giuseppe Pepe
Circolarità e nuovi paradigmi nel progetto per i
territori contemporanei. Il caso olandese

•• Giacomo-Maria Salerno
Venezia tra salvaguardia del patrimonio e
monocoltura turistica

Lo sviluppo locale dei territori montani verso una resilienza socio-economica, ambientale e paesaggistica.

Il caso dello Ski-Dome di Selvino (BG, Italia)

Giovanni Castaldo

Politecnico di Milano

DABC - Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

Email: giovanni.castaldo@polimi.it

Tel: 02.2395166

Martino Mocchi

Politecnico di Milano

DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: martino.mocchi@polimi.it

Tel: 02.2395166

Abstract

Il tema dello sviluppo locale dei territori montani è al centro dell'attenzione, a fronte di condizioni di crisi del mercato turistico e di mutamento delle modalità consolidate di fruizione che pongono la necessità di ricercare nuove prospettive di crescita. Le alternative principali sono due: da una parte la rimodulazione dell'offerta di prodotti/servizi in coerenza con tendenze endogene, dall'altra l'individuazione di percorsi di tutela e valorizzazione delle risorse locali. In questo articolo viene presentato un caso, il progetto *Ski-Dome* nel Comune di Selvino sulle Prealpi bergamasche, che costituisce un tentativo di sintesi tra istanze di sviluppo socio-economico, disponibilità di risorse e tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico. Più nel dettaglio, il progetto – attualmente in fase di progettazione e di valutazione di impatto – riguarda la realizzazione di una pista sciistica *indoor* con annessi servizi, concepita dal promotore come elemento di attrattività e quindi di rilancio economico della località. Oltre che dalla specificità funzionale, il progetto presenta alcuni elementi distintivi del processo. È stata attivata una rete di partecipazione da parte degli abitanti e dei villeggianti finalizzata a sostenere economicamente l'iniziativa, oltre a l'offerta ricettiva e di servizi esistente e le necessità di tutela paesaggistica. Il contributo mira a evidenziare potenzialità e criticità del caso in oggetto, mettendo in luce alcune caratteristiche di resilienza socio-economica e ambientale-paesaggistica riscontrate nell'analisi sia degli aspetti progettuali che processuali.

Parole chiave: local development, participation, landscape

L'impatto del turismo sui territori montani

Lo sviluppo dei contesti alpini nell'ultimo secolo è stato segnato in maniera inequivocabile dalla diffusione delle pratiche dello sci alpino, che hanno permesso per quasi un cinquantennio il rilancio economico continuativo della località montane.¹ Una crescita, d'altro canto, che non è stata adeguatamente supportata da una conseguente considerazione delle ricadute prodotte sul territorio, portando ben presto all'emergere di effetti negativi, oggi misurabili in termini di impatto paesaggistico, di frammentazione degli *habitat* naturali, di alterazione dei caratteri del suolo, di cambiamento delle tradizionali modalità di insediamento, di urbanizzazione dei territori, di crescita delle infrastrutture, del traffico e dell'inquinamento.

L'avvio della stagione contemporanea, caratterizzata da una crisi congiunturale dello scenario economico-sociale e da un'evoluzione climatica che tende verso una crescita complessiva della temperatura, pone il modello di fronte a ulteriori criticità, radicalizzando alcuni dubbi sulla sostenibilità anche strettamente economica del modello. Soprattutto nei contesti di "bassa" montagna, la necessità di innevare artificialmente le piste rappresenta un fenomeno che produce delle conseguenze ulteriormente negative sull'ambiente, rendendo decisamente più costosa l'attività di gestione degli impianti. Dinamiche che stanno segnando un *trend* generale verso la concentrazione delle attività sciistiche in grandi località ad alta quota, a fronte di una dismissione dei centri minori. Alcune stime ipotizzano che non sia economicamente vantaggioso costruire impianti sotto i 2000 metri di altezza (APAT, 2007).

¹ In una recente pubblicazione, il CAI stima solo in Italia la presenza di oltre 4000 km di piste.

Risulta significativa, a questo proposito, una presa di posizione del Club Arc Alpin del 2001, che si esprime a favore di una «ragionata e ferma contrarietà alla costruzione di nuovi comprensori sciistici ed all'ampliamento di quelli esistenti» (CAA, 2001), auspicando al contempo la realizzazione di nuove aree protette, l'elaborazione di piani di sviluppo socio-economico, la promozione di percorsi di compatibilità tra economia ed ecologia a vantaggio della reale valorizzazione della popolazione locale e dei valori della montagna. Tale prospettiva, volta a comprendere le possibilità di un turismo più sostenibile, che possa favorire un equilibrato utilizzo del territorio e delle risorse disponibili, rappresenta oggi la vera sfida per la sopravvivenza dei contesti montani. Si tratta di una posizione già espressa da documenti programmatori internazionali quali la “Convenzione delle Alpi”, la “Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette” o la stessa “Convenzione del paesaggio”.²

La consapevolezza relativa alla necessità di valorizzare, nei processi di trasformazione del territorio, la dinamica relazionale tra i caratteri ambientali, i valori culturali e sociali della popolazione che lo abita e quindi del suo turismo, permette di ampliare l'attenzione in vista di nuove forme di attrattività che possano richiamare il pubblico in modo più distribuito nelle varie fasi dell'anno, favorendone la partecipazione ai processi di costruzione di valore sociale. Ciò si lega alla possibilità di attivare percorsi di coinvolgimento della popolazione, nell'ottica di valorizzare e rispettare, oltre al patrimonio paesaggistico, quello della cultura, delle tradizioni e degli usi locali.

Il caso di Selvino: evoluzione dell'offerta turistica e nuove prospettive

Entro tale scenario si colloca il caso studio presentato in questa sede, che riguarda il Comune di Selvino, in Val Seriana. Posto a 22 km da Bergamo, a circa 1.000 m s.l.m., Selvino ha una popolazione residente intorno ai 2.000 abitanti e registra circa 20.000 presenze annue tra turisti e villeggianti.³ La vocazione turistica è stata storicamente a fondamento dell'economia locale, sfruttando in particolare l'attrattività determinata dalla prossimità con le città di Bergamo e Milano, il buon grado di accessibilità e un patrimonio ambientale e paesaggistico di rilievo nella zona delle Prealpi bergamasche. Già a partire da fine Ottocento-inizio Novecento la località è individuata come “stazione climatica alpina”, dotata di servizi e strutture ricettive e di impianti per l'attività sciistica (in particolare Monte Poieto e Monte Purito). Nel secondo dopoguerra la località incontra un momento di sviluppo significativo, con la costruzione di molteplici attività commerciali, che produce uno sviluppo edilizio rilevante di ville e seconde case, sia per la fruizione sciistica invernale che per la villeggiatura estiva.

A partire dagli anni Settanta, come la maggior parte delle aree di “bassa” montagna, si è resa evidente la necessità di nuove strategie di sviluppo socio-economico: il mutamento climatico e la generale minore attrattività rispetto alle stazioni di alta montagna hanno determinato un impatto negativo sull'industria turistica, aprendo una crisi degli impianti sciistici e portando alla loro progressiva chiusura. L'offerta viene quindi ampliata attraverso manifestazioni e attività in grado di richiamare il pubblico anche in periodi di bassa stagione: gli anni Ottanta, Novanta e inizio Duemila si concentrano sulla programmazione di eventi ludico-ricreativi e culturali, che includono servizi sportivi, di intrattenimento e di animazione, in grado di estendere l'attrattività a una platea più ampia, con servizi dedicati a famiglie, bambini e anziani nell'arco dell'intera annualità. Una tipologia di fruizione che va dunque progressivamente slegandosi dalla sola attività sciistica, rinnovandosi in un modello più articolato e pianificato.⁴

Tale tentativo di trovare delle risposte al cambiamento delle condizioni sociali e climatiche del contesto non ha dato luogo a una reale distribuzione del turismo, che rimane invece ancora contraddistinto da una spiccata stagionalità. I dati offerti dall'Ufficio di Informazione Turistica (IAT) mostrano infatti un ribaltamento della situazione, oggi caratterizzata da una concentrazione nella stagione estiva di circa la metà del numero complessivo degli arrivi, con periodi invernali e mensilità intermedie nettamente inferiori (Ufficio IAT, 2014). Ciò conferma da un lato l'efficacia della strategia basata su offerta di servizi per villeggianti, dall'altro l'inefficacia nell'attrarre turisti in periodi invernali. Le prospettive future mantengono quindi viva l'urgenza di una visione strategica che sappia mantenere e incrementare la competitività locale a fronte di una progressiva specializzazione in altri contesti.

² Si veda per esempio la Relazione esplicativa della Convenzione europea del paesaggio (36), secondo cui il paesaggio assume «un posto essenziale in quanto fattore di equilibrio tra patrimonio naturale e culturale, riflesso dell'identità e della diversità europea», configurandosi come «una risorsa economica creatrice di posti di lavoro e legata allo sviluppo di un turismo sostenibile».

³ Ufficio di Informazione Turistica - IAT, Affluenze 2004-2014.

⁴ La gestione del turismo attualmente è di competenza comunale, in forma condivisa tra Selvino e il limitrofo Comune di Aviatico, che insieme promuovono l'attività turistica dell'Altopiano. Questi due soggetti istituzionali coordinano l'attività dell'Ufficio di informazione turistica IAT, cioè l'organo che si occupa operativamente della promozione turistica.

Si tratta di delineare un modello di sviluppo in grado definire nuovi fattori di attrattività, valorizzando al contempo le peculiarità del contesto in coerenza con le risorse sociali, economiche, naturalistiche e paesaggistiche disponibili.

Il progetto dello Ski-Dome: peculiarità del progetto e del processo

La convergenza di interessi che ha portato a individuare il territorio di Selvino come la possibile sede per uno *Ski-Dome* dedicato agli sport invernali si pone in dialettica con questo scenario, assumendosi in ogni caso il merito di essere sostenuta da una *vision* di lungo respiro per il riassetto complessivo dell'area.

L'opera, che consiste nella realizzazione di un impianto per la pratica degli sport invernali al chiuso, parte da un'iniziativa promossa da un privato nel 2008, con il supporto istituzionale poi delle Amministrazioni Locali. L'oggetto e il processo attivati tentano di porsi fin da subito l'obiettivo di coniugare la necessità di un forte elemento di attrattività con un'attenzione alla disponibilità di risorse socio-economiche e territoriali presenti. Dal punto di vista progettuale, la maggior parte dell'impianto è previsto ipogeo, sfruttando la pendenza naturale di un versante in declivio. La struttura è pensata per contenere una pista da sci di medie difficoltà (per una lunghezza complessiva di circa 500 m e una differenza di quota di 120 m), una pista più corta per principianti e una palestra di arrampicata su ghiaccio. A completamento dell'offerta sportiva, il complesso comprende un'area ristorazione, un centro servizi con sale conferenze, un centro benessere, un piccolo spazio espositivo e una struttura ricettiva. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di alcune strutture sportive all'esterno: una parete per arrampicata, un percorso per *mountain-bike* e uno di *nordic-walking*.⁵

Il complesso vorrebbe quindi rappresentare una risposta per un ampio bacino di utenti, che comprende il pubblico degli atleti di tutti i livelli presenti nell'ampio contesto alpino, i professionisti del mondo degli sport invernali che potrebbero svolgere corsi di formazione e aggiornamento, gli appassionati dello sci e i turisti che coglierebbero l'occasione per praticare sport al di fuori della stagione canonica, altri individui che volessero sfruttare l'offerta a contorno. Appare chiaro che l'obiettivo sia quindi quello di definire una struttura unica nel panorama nazionale,⁶ in grado di intercettare anche nei periodi invernali e intermedi - quando cioè al momento si registrano i dati peggiori in termini di visitatori - fasce di utenti sia settoriali che generici.⁷

Secondo i promotori dell'iniziativa, il progetto rappresenta uno strumento di trasformazione sostenibile del sito, che punta alla tutela del territorio e al potenziamento dell'attrattività dell'Altopiano e dell'intero territorio provinciale e regionale (Intervista Bertocchi, 2018). Si tratta, d'altro canto, dell'inserimento di una importante struttura a elevato impatto ambientale in un contesto attualmente di qualità, che implica evidentemente la necessità di una attenta valutazione delle conseguenze dell'intervento. A questo fine, a seguito della promozione di un Accordo di Programma nel 2013 tra Comune di Selvino, Provincia di Bergamo e Regione Lombardia (Scheda AdP PGT di Selvino) che costituirà variante allo strumento urbanistico, il progetto è in fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per stabilire le condizioni, gli impatti e le relative opere a compensazione necessarie, oltre alla fattibilità dal punto di vista tecnico e di compatibilità ambientale e paesaggistica. Tra marzo e giugno 2017 ci sono stati alcuni incontri tra i progettisti e i tecnici della VAS, per trasferire le osservazioni emerse in adeguamenti progettuali. Tra gli adeguamenti si cita la riduzione della lunghezza complessiva della pista da 650 m a circa 500 m, la riduzione del numero delle camere dell'albergo da 70 a 30 e l'incremento delle misure per il contenimento del consumo energetico, delle emissioni e degli sprechi.

Uno degli elementi che rende più interessante il progetto dello *Ski-Dome* riguarda il processo di attivazione e gestione dell'iniziativa, con alcune peculiarità che rimandano alla dimensione di coerenza con le risorse locali e all'adattabilità del contesto socio-economico di Selvino. Nel 2008 l'investimento iniziale per l'acquisizione dei terreni e per la redazione dei primi studi di fattibilità del progetto preliminare e poi definitivo da sottoporre a VAS è stato a carico interamente del promotore privato, la società Neveland Srl. Nel 2015, dopo un lungo periodo di procedure negoziali, urbanistiche e autorizzative, il promotore dichiara l'impossibilità economico-finanziaria di procedere con l'iniziativa.

⁵ Lo studio progettista dell'opera è CED Ingegneria.

⁶ Una volta costruito, lo *Ski-Dome* vanterà una serie di primati: sarà il primo impianto ipogeo al mondo per la pratica degli sport invernali, la struttura sarà la prima al mondo ad essere inserita in un contesto alpino a una quota di 1.000 metri slm. La pista *indoor* sarà una delle più grandi del mondo, sia per lunghezza che per dislivello, grazie alle sue caratteristiche potrà ospitare eventi e gare di livello internazionale, inoltre, la palestra di arrampicata su ghiaccio sarà la prima in Italia a poter essere utilizzata tutto l'anno (Neveland, 2013).

⁷ Il promotore prevede circa 200.000 presenze annue a pieno regime (Neveland, 2013).

È in questo frangente che viene avviato un interessante e virtuoso processo di attivazione di una rete di soggetti interessati a partecipare, anche economicamente, al progetto. Nel 2016-2017 viene promossa una vera e propria campagna di raccolta di finanziamenti, con l'obiettivo di proseguire l'iter autorizzativo (conclusione procedimento di VAS, recepimento delle relative osservazioni, avvio richieste permessi alla realizzazione, redazione altri livelli di progettazione). I nuovi capitali raccolti portano alla creazione della new-co Selvino Snow Srl, una società partecipata dal promotore originario e da una cordata di cittadini e villeggianti.⁸ Aderiscono a questa forma di "azionariato diffuso" circa 50 soggetti, tra selvinesi e villeggianti proprietari di seconde case, raccogliendo una somma pari al 50% del patrimonio della precedente società promotrice, rimasta all'interno della nuova società con la proprietà dei terreni.⁹

Resilienza socio-economica e questioni aperte

L'insediamento di una funzione di grande portata, che implica la costruzione di un'opera di indubbio impatto ambientale in un'area a elevato valore paesaggistico, ha prodotto l'affermarsi di un dibattito - tuttora in corso - non privo di argomentazioni valide da entrambe le parti. Con l'occhio disincantato dell'osservatore scientifico, e senza pretendere di risolvere dei temi che rimarranno oggetto di discussione, vorremmo provare a sollevare in questa sede qualche spunto di riflessione.

In primo luogo, sembra possibile affermare che i caratteri ambientali di Selvino appaiono per alcuni versi più adatti ad accogliere l'opera rispetto ad altre ipotesi localizzative:¹⁰ la possibilità di sfruttare un pendio naturale già esistente andrebbe certamente a mitigare l'impatto del progetto rispetto ad aree di pianura; il clima esterno e la concezione ipogea dell'opera (sostenuta da adeguate soluzioni tecnologiche e impiantistiche come un elevato isolamento termico delle strutture, l'impiego di fonti rinnovabili, il recupero delle acque piovane per l'innervamento interno) costituiscono punti di forza in vista del contenimento dell'uso di risorse energetiche e ambientali complessive; le caratteristiche socio-culturali del contesto, infine, si dimostrano in linea con l'intervento, vista la tradizionale prossimità tra lo sviluppo locale e le funzioni connesse all'attività sciistica.

In seconda battuta, il processo di finanziamento del progetto presenta elementi di particolare interesse, che avvicinano l'intervento a modelli internazionali in cui il concetto di "partecipazione" è considerato non solo come la disinteressata - e spesso anche disinformata - espressione di consenso da parte della comunità locale, ma come un diretto coinvolgimento di quest'ultima nel percorso di sostegno economico delle opere. Forme come il *crowdfunding* civico rappresentano modelli ormai consolidati, in grado di avvicinare le istituzioni alla sensibilità e agli interessi locali, dando vita a percorsi di partenariato pubblico-privato che possano far fronte da un lato alla disponibilità economica sempre più limitata dei soggetti pubblici, dall'altro a una possibilità di tutela dell'interesse collettivo che l'intervento puramente privato spesso non è in grado di garantire. In questi termini, il progetto/processo dello *Ski-Dome* costituisce un caso di "resilienza" socio-economica, dimostrando come una comunità locale e un insieme composito e variegato di *stakeholder* sia stato in grado di riconfigurarsi e adattarsi dinanzi a una condizione di stallo. La creazione di una società partecipata da un'ampia platea di sottoscrittori ha permesso il prosieguo dell'iniziativa, innovando il tradizionale processo di finanziamento di una grande opera,¹¹ in parte rimodulando il processo e il progetto in coerenza con le risorse locali.

In terzo luogo, al fine di considerare gli impatti e i benefici derivanti dall'opera, si deve considerare l'equilibrio complessivo territoriale, contemperando sia il patrimonio costruito che quello ambientale: uno scenario al momento contraddistinto dalla presenza di circa 3.000 seconde case entro il territorio comunale, che si sono sviluppate nell'arco di un cinquantennio di sviluppo edilizio. Un patrimonio al momento sottoutilizzato, specialmente in determinati periodi dell'anno, a fronte delle flessioni nella fruizione turistica.

⁸ La sottoscrizione delle quote, avvenuta nel febbraio 2017, è seguita a un incontro pubblico tenutosi nella sala congressi comunale nel gennaio 2017 (Tiraboschi, 2017a).

⁹ Più nel dettaglio, vengono raccolti circa 300.000 euro attraverso la sottoscrizione di circa 50 quote di partecipazione. Tali quote, variabili, sono così costituite: 11 quote da 15.000 euro, 5 da 10.000 euro, e poi quote a scendere da 5.000 euro a 1.000 euro (Intervista Bertocchi, 2018; Tiraboschi, 2017b).

¹⁰ Tra queste, per esempio, quella di realizzare uno *Ski-Dome* nella campagna agricola dell'alessandrino, in Piemonte, ispirato a modelli internazionali certamente più impattanti, realizzati in contesti di pianura, in aree climatiche non coerenti, con quindi rilevanti impatti ambientali, paesaggistici ed energetici.

¹¹ La Selvino Snow Srl ha la finalità di portare a termine l'iter burocratico-amministrativo del progetto. La fase di raccolta dei finanziamenti per la fase di realizzazione, stimata attorno a 50 mil. euro, è delegata a una seconda fase del progetto e avverrà mediante formule composite: 25% da investitori e il restante tramite altre forme di credito e finanziamento come Credito Sportivo e bandi Mise (Tiraboschi, 2017b; Intervista Bertocchi, 2018).

Dinanzi a tale forma di compromissione territoriale - determinato da un consumo di suolo quasi del tutto irreversibile, nonché comunque da impatti paesaggistici rilevanti - i decisori pubblici devono definire possibili percorsi da intraprendere per recuperarne la fruizione, garantendone così un'utilità e un nuovo ciclo di vita. In questi termini, tra i benefici dell'opera deve essere annoverato il potenziale riuso delle seconde case per forme di ricettività diffusa, a servizio dei flussi turistici diretti e indiretti attivati dallo *Skidome*. In questo senso si può parlare quindi anche di una dimensione di resilienza ambientale e paesaggistica, dovuta al riadattamento del contesto a nuove modalità fruibili, proprio entro una visione sistemica che contempla l'equilibrio complessivo tra patrimonio costruito, patrimonio ambientale e patrimonio socio-economico.

A fronte di questi argomenti, è innegabile che permangano alcuni elementi di criticità, relativi a un intervento che certamente avrà degli impatti su un comparto che presenta oggi una innegabile qualità paesaggistica e ambientale. Ciò implica la necessità di un'attenta valutazione delle ricadute, in riferimento a un concetto di "sostenibilità" estesa, che includa le trasformazioni energetiche, ambientali e paesaggistiche così come quelle estetiche, sensoriali, culturali, sociali. Una valutazione che non può essere sottovalutata, ma che non deve nemmeno essere sostenuta da considerazioni pregiudiziali, legate a schieramenti ideologici o a mere opportunità di interesse economico. L'invito è a considerare il tema della trasformazione del territorio come un'occasione per ridefinire e aumentare la consapevolezza dell'ambiente nel suo più ampio significato, prefigurando uno sviluppo coerente del comparto, che possa aumentare il senso di partecipazione e di riconoscimento da parte della popolazione e l'attrattività per il pubblico esterno.

Riferimenti bibliografici

- APAT (2007), *Gli eventi preparatori della Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici*, Roma.
- Bonesio L. (2014), "Spazi, non luoghi, luoghi: paradigmi e narrazioni in conflitto", in *Im@go. Rivista di Studi Sociali sull'immaginario*, Anno III-3, 06/2014, pp. 47-64.
- CAA - Club Arc Alpin (2001), *Testo dell'Assemblea Generale*, Schaan (Liechtenstein), 29/09/2001.
- CAI (2010), *L'impatto ambientale dello sci*, Corso di aggiornamento TAM, Leonessa (RI), 18/09/2010.
- Neveland (2013), *Documento Tecnico*.
- Piano di Governo del Territorio di Selvino.
- Rossanigo A. (2015), *Quale futuro per una destinazione turistica consolidata? Il caso dell'Altopiano Selvino Aviativo (BG)*, Tesi di Laurea presso Università degli Studi di Milano-Bicocca.
- Schiaffonati F. (2016), *Paesaggio Italiano. Viaggio nel Paese che dimentica*, Lupetti Editore, Milano.
- Schiaffonati F., Castaldo, G., Mocchi, M. (2017), *Il progetto di rigenerazione urbana*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.
- Settis S. (2017), *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino.
- Tiraboschi D. (2017a), "Azionariato popolare per il progetto Skidome «Così sarà dei cittadini»", in *Corriere della Sera*, Bergamo, 07/01/2017.
- Tiraboschi D. (2017b), "Skidome a Selvino, ecco la nuova società. E il Comune mette già i paletti", in *Corriere della Sera*, Bergamo, 15/02/2017.

Ringraziamenti

Si desidera ringraziare il presidente della società Selvino Snow Srl, Angelo Bertocchi, per l'intervista rilasciata nel mese di Aprile 2018 e per il materiale tecnico e divulgativo trasmesso.

Si ringrazia la dott.ssa Alessia Rossanigo per la Tesi di Laurea "Quale futuro per una destinazione turistica consolidata? Il caso dell'Altopiano Selvino Aviativo (BG)", Università degli Studi di Milano-Bicocca, Facoltà di Sociologia, Corso di Laurea in Scienze del Turismo e Comunità Locale, Relatore: prof. Augusto Ferrari, a.a. 2014-2015, che ha permesso di ottenere preziose e pertinenti informazioni sull'offerta e la domanda turistica nel caso di Selvino.



Roma-Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237172

Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2019